

GRIGNELLA DI CAVARZERE

## Musica a Palazzo Silimbani

Con un concerto di notevole rilievo torna, **sabato 15 Ottobre**, l'appuntamento musicale presso Tenuta Silimbani, la splendida corte situata a Grignella di Cavarzere e dominata dal maestoso palazzo edificato durante il dominio austroungarico. Quella di quest'anno sarà la 21<sup>a</sup> edizione dell'appuntamento con la grande musica nella frazione cavarzerana: il 12 ottobre 1996 si svolse infatti, con la conduzione del M<sup>o</sup> Renzo Banzato, il primo di una fortunata serie di concerti che, nel corso degli anni, ha incontrato apprezzamenti sempre più ampi. Anche il concerto di quest'anno si preannuncia di notevole livello artistico: protagonista della serata sarà infatti la Serafin Youth Symphony Orchestra diretta dal M<sup>o</sup> Renzo Banzato; la formazione sinfonica giovanile ha fatto il suo debutto nel 2015 presso il Teatro Comunale "T. Serafin" di Cavarzere e da allora ha registrato un costante crescendo di consensi. Fondata dal M<sup>o</sup> R. Banzato, docente presso il Conservatorio "Buz-zolla" di Adria e sostenuta dall'Amministrazione Comunale di Cavarzere, la formazione



sinfonica si propone come finalità principale la promozione e la valorizzazione delle giovani risorse musicali presenti nel territorio ed è formata da oltre quaranta giovani musicisti che frequentano i conservatori della regione, diplomandi o neodiplomati. Nell'edizione di quest'anno il M<sup>o</sup> Banzato ha voluto affiancare all'orchestra il mezzosoprano Erica Zulikha Benato, autentica promessa del belcanto italiano e astro nascente nel panorama della lirica nazionale, la cui freschezza vocale ed eleganza hanno letteralmente conquistato gli oltre 1.300 spettatori che lo scorso 16 luglio gremivano la Piazza del Municipio in occasione del concerto dell'Orchestra Sinfonica e Coro "T. Serafin". Il programma della serata sarà interamente dedicato all'affascinante mondo delle colonne sonore: saranno infatti proposte, nella versione sinfonica originale, le più celebri musiche da film composte da Nino Rota, Ennio Morricone e Riz Ortolani. Il tutto sarà reso ancora più suggestivo attraverso la proiezione, durante l'esecuzione dei brani, delle immagini che Lisa Armarolli ha tratto dai vari film proposti.

"Il concerto a Palazzo Silimbani - commenta l'assessore alla Cultura della Città di Cavarzere Prof. Paolo Fontolan - è diventato nel corso di oltre un ventennio un appuntamento atteso e di prestigio, che ci ha regalato serate di grande musica che hanno richiamato un pubblico sempre più numeroso e non solo cavarzerano. E' doveroso quindi ringraziare per la sensibilità e l'ospitalità sempre dimostrate il Rag. Romano Silimbani e la sua gentile signora, nonché il Comitato Cittadino di Grignella presieduta dal sig. Gervasio Pivarò, che si occupa dell'aspetto logistico ed organizzativo della serata".

Il concerto è realizzato dall'Assessorato alla Cultura della Città di Cavarzere, in collaborazione con il Comitato Cittadino di Grignella e il Conservatorio di Musica "A. Buzzolla" di Adria.

L'orario di inizio è fissato per le ore 21.00; l'ingresso è libero. Informazioni presso: Città di Cavarzere - Ufficio Cultura (Tel. 0426.317190, e-mail: ufficio.cultura@comune.cavarzere.ve.it), oppure Serafin Youth Symphony Orchestra (Tel. 335-6139668).

Nella foto: Serafin Youth Symphony Orchestra

CAVARZERE. Un altro libro di ricordi sul nostro passato

## "Quand'ero piccolo io"

C'è un antico adagio popolare che i nostri vecchi ci ricordavano spesso di tenere presente: "Int'on omo ghe zé sempre on putin". Ora ce lo ricorda e conferma l'autore di un interessante e simpatico libretto dal titolo: "Quando ero piccolo io". L'ha scritto **Giancarlo Tagliati** (classe 1942), molto conosciuto a Cavarzere, dove ha avuto i natali, e ciò per la sua attività culturale, anche se da decenni abita a Settimo Torinese: dove è stato "trapiantato" con la famiglia dal massiccio esodo degli anni '50, dovuto alla crisi dell'agricoltura e all'alluvione del Po del '51 dello scorso secolo. Era il tempo in cui per motivi igienico-sanitari le malattie si portavano via i bambini, non c'era appetito ma fame, e le riserve alimentari erano costituite dall'orto di casa, dall'allevamento del pollame e del maiale e dal debito a bottega, da accorciare annualmente con il lavoro precario nei campi; in cui c'era il "vestito della domenica" e quelli dei genitori venivano "adattati" in progressione dal figlio più grande al più piccolo; non esistevano mance per i ragazzi, che gli oggetti di gioco se li dovevano creare con la fantasia; in cui anche gli adolescenti dovevano lavorare per procurare il pane con cui vivere; la scolarizzazione e l'analfabetismo dominavano e la fuga di migliaia di veneti finì per "colonizzare" molti centri delle "cinture" torinesi e milanesi. Un assunto chiaramente imperniato sui tristi ricordi d'infanzia dell'autore, trascorsi a Ca' Labia (un tempo il più popoloso borgo cavarzerano). Un racconto di poco meno di una quarantina di pagine (compresa l'illustrazione fotografica), la cui accurata prosa, in certi punti, rasenta il filone poetico. Scrive Tagliati, che spesso fa ritorno al suo paese natale per salutare parenti ed amici o per qualche manifestazione culturale: "Di Cavarzere mi mancano i suoi vasti orizzonti, la vista del campanile e della vecchia scuola. Mi manca il profumo del fieno e della paglia dopo la trebbiatura, il vento che ti accarezza il viso correndo lungo gli argini dell'Adige".

"ABANO LE TERME DELL'ARTE"

## Nomination speciale per Achille Grandis

Nella splendida cornice del Viale delle Terme si è svolta la 10<sup>a</sup> edizione di "Abano le Terme dell'Arte". Una sessantina di artisti provenienti da varie regioni, alcuni anche dall'estero, hanno esposto le loro opere: dipinti, sculture, fotografia e arti innovative. Per ben tre giorni consecutivi, nel centro cittadino di Abano moltissimi visitatori hanno dato lustro a questo importante evento culturale al quale ha partecipato, per la seconda volta, anche il nostro concittadino Achille Grandis. Orafo e gioielliere di pro-



fessione, tra l'altro anche collaboratore del nostro settimanale, Achille Grandis da qualche anno ha dato slancio alla sua passione

per la scultura lignea infatti, su tronchi abbattuti o abbandonati o legni che il mare spinge sulla spiaggia, cerca una "ispirazione" quindi li trasforma in figure dalle forme, dimensioni e fisionomie diverse. Una forma d'arte molto apprezzata per l'originalità delle opere dall'aspetto curioso sia grottesco sia comico, scaturite dalla fantasia e dal talento dell'autore. In questa ultima edizione di "Abano Arte" Achille Grandis ha ricevuto una "Nomination speciale"

dalla giuria dell'esposizione per l'opera "La Medusa" (nella foto).

## Singolare "storiella" locale

Da dieci anni la manifestazione "Abano, Terme dell'arte" rappresenta un eccezionale successo culturale che dà lustro e rende orgogliosa la città di Abano Terme. Artisti provenienti da tutta Italia espongono le loro opere in un contesto cittadino che oltre ai residenti richiama turisti e ospiti dei grandi hotel da tutto il mondo.

La mostra d'arte viene organizzata dall'Associazione Artistica Culturale "Domus Artis" col patrocinio della Città di Abano, Associazione Albergatori di Abano e Montegrotto, dell'Ascom di Padova e altri enti importanti. All'inizio del 2015 la Domus Artis prende contatto con alcuni amministratori di Chioggia per portare anche in questa città l'eccezionale evento culturale (vedi su YouTube: "Abano le Terme dell'Arte" parte 1 e 2). Dopo vari incontri e sopralluoghi sul posto, viene accordato che il 30 e il 31 maggio si può allestire la mostra ospitando una sessantina di artisti, cui una decina di chioggiotti, lungo la parte destra del Corso del Popolo da S. Giacomo a Vigo. Viene stabilito che ogni pittore, scultore, fotografo e artista innovativo, può disporre di circa otto metri di spazio per disporre le sue opere. Ormai è cosa fatta con reciproca soddisfazione da ambo le parti. La Domus Artis, provvede a stampare, a sue spese, centinaia di locandine da collocare in tutta la città. Per varie ragioni l'amministrazione locale decide di spostare la manifestazione ai primi di settembre senza ulteriori intoppi. Quindici giorni prima l'associazione di Abano chiede conferma onde informare tutti i suoi espositori già pronti alla trasferta nella "Città d'arte di Chioggia".

A questo punto avviene l'incredibile (anche per chi scrive, se non fosse stato uno dei protagonisti del fatto). Alla precisa domanda degli organizzatori di Abano e cioè se i posti assegnati lungo la parte destra del Corso da S. Giacomo a Vigo, nei due giorni stabiliti, ovviamente rispettando gli orari d'entrata e di uscita dalla città, fossero sicuramente liberi, ricevono la seguente risposta: Certo, saranno liberi "salvo le auto in sosta che hanno il permesso". Lascio immaginare ai lettori la reazione delle persone venute da Abano Terme che sedute stante rinunciano alla manifestazione. La città di Chioggia in quella speciale occasione, in cui poteva mettere in mostra dipinti e sculture, e se stessa, tramite una eccezionale manifestazione, che poi sarebbe apparsa in TV, ha preferito invece esibire, come sempre, in Corso del Popolo "le auto in sosta che hanno il permesso".

Achille Grandis

E ancora: "Mi manca il sapore del pane biscotto e della cucina materna, in quel tempo grigio dove tutto era in salita e nulla veniva regalato". Specificando che gli manca tutto questo "non perché sia un nostalgico del passato, ma semplicemente perché ho imparato ad amare una realtà che qualcuno mi ha reso tanto familiare al punto da farmene rimpiangere anche i dettagli scomodi, le ombre, gli angoli, tutte le sfumature di grigio". Un testo storico, quello di Tagliati, che narra l'esodo della sua famiglia dalle tribolazioni della miseria, in cerca di migliori condizioni di vita economica (scritto in lingua e in dialetto nostrano): in una cittadina coinvolta, in seguito, da un marcato sviluppo industriale, ma nella quale l'approdo iniziale e l'inserimento non è stato privo di difficoltà, anche per tutti i parenti che in seguito vi giunsero (a causa del diverso ambiente di vita e la "fredda" accoglienza della popolazione indigena). Ma che tutto mutò in meglio quando Settimo Torinese fu denominato "Settimo Cavarzerano" per l'affluenza di migliaia e migliaia di immigrati da Cavarzere, fino al finire degli anni '50: quando il lavoro era garantito a tutti (uomini, donne, ragazzi e ragazze, senza discriminazioni di età). L'opera è dedicata alla "amatissima mamma" e alla "affezionata zia Lisetta", ormai "salite a ricevere la ricompensa per una intera vita di lavoro e sacrifici" (il padre di Tagliati è stato dichiarato "disperso" nell'ultimo conflitto mondiale). Giancarlo è venuto a trovarmi a casa, con l'ex assessore alla cultura prof. Enzo Salmaso, sapendo che anch'io ero nato a Ca' Labia, per conoscermi e per un mio parere sul suo operato culturale. Dopo lungo discorrere sulla vita miseranda di un tempo, e sul ricordo di tante persone ormai scomparse, ho scoperto curiosamente di essere anche imparentato con lo stesso Tagliati per parte della mia defunta madre (di cui sua nonna Natalina Roccato era una zia materna). Giancarlo, sottoposto a duro lavoro fin da ragazzo, nell'introduzione del suo racconto scrive: "che senso ha tornare là, dove si è nati, se non quello di scoprire il significato di quell'evento singolare e irripetibile che è la nostra nascita, da cui dipende per intero la nostra esistenza, che molto spesso ci appare senza una ragione, senza un perché". E conclude: "Si torna sempre nella vecchia casa, quella dei genitori, dove un giorno siamo nati". E, aggiungo io, per ritornare il bambino di un tempo, sempre vivo nell'intimo dell'uomo, dalla nascita alla morte.

Rolando Ferrarese